

Lezione 1<sup>a</sup>

2-1-48

Lezioni. Dalle Epistole di S. Paolo. Ai Romani.

Cap. 1<sup>o</sup>, v. 3 e 4. " ...intorno al suo Figliolo, fatto a Lui dal seme di Davide secondo la carne, dichiarato Figliuolo di Dio per propria virtù secondo lo spirito di santificazione e per la risurrezione da morte".

Dice l'Autore Ss.:

« "Dichiarato Figliuolo di Dio *per propria virtù*". Quale? Una? Molte? Di che natura? Io te le dirò.

Primo<sup>1</sup>. Di natura divina.

Il Figlio del Padre è Dio come il Padre, e l'aver preso carne umana non ha distrutto, né messo una pausa nell'unione fra il Padre, dal quale il Figlio si genera e nel quale Figlio il Padre si compiace. Non solo. Il Figlio di Dio non cessa d'essere Dio per aver assunto natura d'uomo. Generato dal Padre Dio per naturale espandersi dell'Amore perfetto, che per sua natura ha necessità di amare e che per sua dignità ha necessità di amare una Perfezione pari alla sua infinita - ogni altro amore di Dio, eccettuato<sup>2</sup> quello per la Beatissima, nostro amore, è benignità di Dio - Egli solo, coll'amore di Figlio e di Figlio di Dio, soddisfa Dio con un amore degno di Lui.

Preveggo la tua obiezione dicendoti: Amando Maria, Dio ancor ama Se stesso, perché Egli l'ha formata piena di Grazia, per un pensiero di Grazia, perché partorisce la Grazia al mondo. Maria può dirsi: il seno di Dio, perché ha partorito il Figlio di Dio, la Grazia di cui era piena, e ha dato un Uomo, sulla Terra, degno del paterno Amore.

Come circolare peschiera nella quale le acque defluiscono senza mai andare alla foce, così Maria, acqua purissima di fontana sigillata<sup>3</sup>, uscì dall'incandescente fervore del Pensiero eterno e scorse per rive di pace, seco portando pace e purezza, e in Dio rientrò per accogliere Dio e generare il Figlio di Dio, e tornò fra le selvagge arene per dare ai deserti dei cuori la Luce, la Verità, la Vita, e nuovamente, compiuta la sua missione, come acqua aspirata dal sole assunse al grembo mistico che l'ha partorita a voi perché vi partorisce la Salvezza. E là è: inviolata Fonte di purezza, unico degno specchio alla Perfezione che tutto dimentica di ciò che è offesa guardando l'Immacolata.

Non cessa il Verbo di essere Dio perché fattosi Uomo. Non è, l'Umanità presa, avvilitamento della Divinità, sua eterna Natura. Ma è l'Umanità elevata, pur senza perdere la sua natura, a perfezione di unione con la Divinità, cosa attestata dai prodigi fatti dal Cristo. Il Padre sempre col Figlio. Il Figlio sempre Dio come il Padre. Perché la Divinità non può essere scissa o mutare natura per divisione apparente e annichilimento in natura inferiore a quella divina.

Gesù Cristo è dunque Figliolo di Dio per la Natura divina del Verbo generato dal Padre, incarnatosi per opera di Spirito Santo<sup>4</sup> per la salute dell'umanità.

Ma - secondo<sup>5</sup> modo - ma si è dichiarato Figlio di Dio anche per natura umana, virtuosa in maniera perfetta.

Gesù Cristo, il Figlio fatto al Padre dal seme di Davide<sup>6</sup>, aveva volontà libera. E come Dio e come uomo. Questa libertà della sua volontà la mostrano le sue azioni, fatte a seconda che Egli voleva, quando voleva, su chi voleva. Né elementi<sup>7</sup> né creature potevano<sup>8</sup> opporsi alla sua volontà che era perfetta della libertà propria di Dio.

Non potevano. Una sol volta poterono. Ma allora fu perché il Figlio di Dio non prevari-

<sup>1</sup> *Primo* è nostra trascrizione da I

<sup>2</sup> Segue un *che* che omettiamo

<sup>3</sup> Cantico dei Cantici 4, 12

<sup>4</sup> Luca 1, 35

<sup>5</sup> *secondo* è nostra trascrizione da II

<sup>6</sup> Matteo 9, 27

<sup>7</sup> Luca 8, 22-25; Matteo 8, 23-27; Marco 4, 35-41

<sup>8</sup> *potevano* potrebbe leggersi anche *poterono*

cò. Non abusò di questa sua libera volontà potente per sfuggire alla morte di croce<sup>9</sup>. Se lo avesse fatto, avrebbe fatto rapina, abuso, prevaricazione dei suoi infiniti poteri di Figlio di Dio. E Lucifero ribelle<sup>10</sup>, più ancora che Lucifero, sarebbe divenuto.

Ma il Cristo non fu mai ribelle. Nessuna cosa, neppure la naturale ripugnanza umana al supplizio, lo fece<sup>11</sup> tale. Perché sopra la sua volontà libera era la Volontà del Padre. E il perfettissimo Figlio divino, della sua Natura uguale al Padre non se ne fece profitto, ma con riverenziale amore sempre disse a Colui che l'aveva generato: "Sia fatta la tua volontà"<sup>12</sup>, e mite e ubbidiente porse i polsi alle ritorte per essere trascinato al sacrificio<sup>13</sup>.

Ebbe dunque volontà libera. Ma la usò per essere perfetto come uomo, così come era perfetto come Dio.

Si dice: "Non poteva peccare". Questa parola sarebbe giusta qualora il Cristo fosse stato solo Dio. Dio non può peccare essendo perfezione. Ma la sua seconda natura è soggetta a tentazioni<sup>14</sup>. E tentazioni sono mezzo al peccare, se non sono respinte. E dure tentazioni furono sferrate contro l'Uomo. Tutto l'odio contro di Lui. Tutto il rancore, la paura, l'invidia dell'Inferno e degli uomini, contro di Lui. Contro il Forte che sentivano Vincitore, anche se aveva mitezza d'agnello<sup>15</sup>.

Ma Gesù non volle peccare. Date al Forte il giusto riconoscimento della sua forza. Non peccò perché non volle peccare. E anche per questa sua perfezione di giustizia, contro tutte le insidie e gli eventi, Egli ha dichiarato d'esser Figlio di Dio.

Non vi è detto, anche a voi: "Siate dèi e figli dell'Altissimo"<sup>16</sup>?

Egli lo fu perché nella sua umanità, pari alla vostra, fu dio e figlio dell'Altissimo per la giustizia di ogni suo atto.

La Sapienza vi dice, o uomini, che la dichiarazione della figliolanza divina nel Gesù nato da Maria della stirpe di Davide, oltreché dalla parola del Padre, dai miracoli, dalla parola del Maestro e dalla sua risurrezione, è data da questa sua signoria sulle passioni dell'uomo e sulle tentazioni date all'Uomo. Santo per natura divina, *volle* esser santo anche secondo natura umana, Primogenito<sup>17</sup> vero della famiglia eterna dei figli di Dio coeredi del Regno dei Cieli<sup>18</sup>.

Si è dichiarato infine Figliuolo di Dio per la sua risurrezione spontanea. Dio: Egli, a Se stesso: Dio-Uomo, ucciso dagli uomini per salute degli stessi, consumato il sacrificio, data la prova sicura di esser stato morto, si infuse nuovamente la vita<sup>19</sup>, e da Se stesso, senza attese e giudizio, glorificò anche il suo Corpo vincitore su tutte le miserie conseguenti al primo originale peccato. »

<sup>20</sup>Mentre la divina Voce parla, io penso: «Diranno che queste cose furono già dette.» E la Voce divina:

« E' vero. E i dotti, che, pur essendo anche eccessivamente convinti di esser dotti, frugano fra le gemme senza numero che Dio ti ha donate per ornarsene, annoteranno<sup>21</sup> una volta di più queste parole, le confronteranno, le sminuzzeranno come medici che indagano i segreti della natura e della vita e morte degli uomini.

<sup>9</sup> Matteo 26, 36-46; Marco 14, 32-42; Luca 22, 39-46; Giovanni 18, 1

<sup>10</sup> Isaia 14, 10-15

<sup>11</sup> *fece* è nostra correzione, qui e tre righe più sotto, da *fe'*

<sup>12</sup> Matteo 26, 39; Marco 14, 36; Luca 22, 42

<sup>13</sup> Isaia da 52, 13 a 53, 12

<sup>14</sup> Matteo 4, 1-11; Marco 1, 12-13; Luca 4, 1-13 15 Isaia 53, 7; Matteo 11, 29; Giovanni 1, 29

<sup>15</sup> Isaia 53, 7; Matteo 11, 29; Giovanni 1, 29

<sup>16</sup> Salmo 82 (volgata: 81), 6

<sup>17</sup> Colossesi 1, 15; Apocalisse 1, 4-5 18 Romani 8, 14-17; Galati 4, 1-7

<sup>18</sup> Romani 8, 14-17; Galati 4, 1-7

<sup>19</sup> Giovanni 10, 17-18

<sup>20</sup> Il brano che qui inizia, di carattere personale, è cassato da segni di matita rossa; ma noi lo riportiamo ugualmente, in corpo minore

<sup>21</sup> *annoteranno* è nostra correzione da *annoteranno* o da altra parola di non facile lettura.

Ma tu no. Tu non ricordi e non cataloghi. Per te è sempre nuovo.

E bello. Tu sei il fanciullo semplice e pieno di fede e amore. E lo parlo per te. Per te sola.

Quale migliore, pacifica compagnia, per il tuo avviarti al Regno della Vita e varcarne la soglia, delle mie lezioni' tratte dalle epistole di colui che predicò Cristo anche dopo la morte, col triplice sgorgo delle 3 fontane, là dove ora si è aperta una sorgente di miracolo per la misericordia di Maria<sup>22</sup>, Chiave alla apertura di ogni divina misericordia? »

---

<sup>22</sup> Allusione al martirio di San Paolo, che fu decapitato a Roma nell'anno 67 e la cui testa, rimbalzando tre volte, avrebbe fatto scaturire tre fonti d'acqua. Nella stessa località, detta appunto delle "Tre Fontane", nel 1947 sarebbe apparsa la Madonna.